



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

44^a seduta: mercoledì 23 ottobre 2013

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 14
MARIN (PdL), relatore sulle tabelle 13 e 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	9
* PUGLISI (PD), relatrice sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Simonetta Giordani e per l'istruzione, l'università e la ricerca Toccafondi.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabella 7)** Stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

– **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016

(1120) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121 (tabelle 2, limitatamente alle parti di competenza, 7 e 13) e 1120.

Ricordo che i rapporti alla 5^a Commissione dovranno essere trasmessi entro martedì 29 ottobre.

Prego la relatrice, senatrice Puglisi di riferire alla Commissione sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

PUGLISI, *relatrice sulla tabella 7 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, tengo in primo luogo a precisare che la mia relazione sarà poco più di una lista della spesa, considerato che i documenti di bilancio e la relativa documentazione sono pervenuti in Commissione in parte ieri sera e, per altra parte, questa mattina.

Mi riservo quindi di integrare questa mia illustrazione con ulteriori approfondimenti sulla base delle delucidazioni fornite dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al quale ho chiesto di chiarire alcuni aspetti.

Ciò detto, credo sia necessario svolgere una premessa di ordine politico. Va in primo luogo osservato che la legge di stabilità al nostro esame, diversamente dalle passate stagioni, non prevede tagli lineari volti al risanamento del bilancio dello Stato, ma cerca di preservare proprio i settori di nostra competenza, ossia l'istruzione e la cultura (oltre alla sanità in

generale), come già verificatosi in occasione dell'esame del decreto-legge sull'IMU. Si comincia così a mettere mano ad una tendenziale opera di restituzione di risorse alla scuola, all'università, alla ricerca e alla cultura, operata attraverso i decreti-legge «del fare», «valore cultura» e «scuola».

Cercherò ora di illustrare, nel modo più asettico possibile, le misure contenute nei provvedimenti al nostro esame, riservandomi – lo ribadisco – un successivo supplemento di approfondimento. I disegni di legge di legge di stabilità e di bilancio, che ci accingiamo ad esaminare, come ben sapete sono assegnati in via prioritaria alla 5^a Commissione e quindi siamo chiamati al riguardo ad esprimere solo un parere.

Per quanto riguarda le norme sull'istruzione e l'università contenute nel disegno di legge di stabilità, segnalo l'articolo 3, commi 3 e 4, che stanziava risorse (3 milioni di euro nel 2014 e 43,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e il 2016) per sostenere la strategia nazionale di sviluppo delle Aree interne del Paese, finalizzate a interventi pilota per riequilibrare i servizi di base anche in materia di istruzione. Le cosiddette Aree interne (che non distinguono tra Nord e Sud), secondo l'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi strutturali europei, sono i territori che, come ad esempio quelli montani, sono distanti dai centri di offerta di servizi di istruzione, della salute e dalle reti di mobilità. Si tratta di risorse molto importanti anche al fine di rivedere una serie di misure, quali ad esempio quelle relative alla riorganizzazione dei plessi scolastici o alla realizzazione di nuovi, meglio posizionati, nonché al trasporto dei bambini e degli studenti nelle scuole.

Si tratta, ripeto, di uno stanziamento importante, che viene offerto alle Regioni secondo l'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi strutturali europei, che, come già accennato, a differenza di altri fondi strutturali, non distingue tra Nord e Sud del Paese ma, in generale, è riservato alle aree interne di ciascuna Regione. Le aree che beneficiano di questi fondi vengono individuate dalle Regioni stesse sulla base di criteri condivisi.

L'articolo 9, comma 4, come da impegni già presi, prevede l'incremento del Fondo per il finanziamento ordinario (FFO) delle università di 150 milioni di euro per il 2014. Ricordo a tale riguardo che fino al 2010 l'importo del FFO era stato determinato annualmente dalla Tabella C della legge finanziaria, mentre a partire dalla manovra finanziaria per il 2011 il suddetto stanziamento non è più ricompreso in tale Tabella, in quanto, ai sensi della nuova legge di contabilità, ne sono state espunte le spese obbligatorie.

Per l'anno 2013, gli stanziamenti relativi al FFO ammontano a 6.694,7 milioni di euro. Su questo punto volevo fornire un altro dato. Complessivamente, in riferimento al disegno di legge di bilancio, l'incidenza percentuale del comparto scuola, università e ricerca sul totale generale del bilancio dello Stato è pari al 6,26 per cento.

Il successivo comma 5 autorizza, per l'anno 2014, la spesa di 220 milioni di euro da destinare al sostegno delle scuole paritarie. Il finanziamento è attribuito alle Regioni in virtù della loro competenza amministra-

tiva in questa materia. Tengo a precisare che tale stanziamento va a compensare la mancata erogazione di 220 milioni di euro, cioè la pregressa riduzione del rispettivo finanziamento registrata dal disegno di legge di bilancio.

Il comma 20 dell'articolo 9 riguarda, peraltro, un tema che era stato oggetto di una interrogazione da me presentata cui aveva dato risposta il sottosegretario Toccafondi. Il suddetto comma istituisce, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili con una dotazione di circa 106,6 milioni di euro per il 2014, rivolto a specifici interventi indicati nell'elenco 1. Tra questi, per quanto attiene l'università, la gran parte delle risorse, pari a 80 milioni di euro, è stanziata a favore dei policlinici universitari.

L'articolo 10, comma 7, prevede che, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, siano individuati i beni immobili appartenenti all'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE), da trasferire all'Agenzia del demanio per la successiva dismissione. Tale decreto dovrà essere emanato entro 10 giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità 2014.

L'articolo 10, comma 24, interviene sulla definizione del fabbisogno finanziario annuale delle università. In particolare ricordo che, in base alla nuova normativa, il quadro informativo economico-patrimoniale delle università è formato da: bilancio unico di ateneo di previsione annuale autorizzatorio (un aspetto, questo, di cui abbiamo discusso recentemente); bilancio unico di ateneo di previsione triennale; bilancio unico di ateneo d'esercizio; bilancio consolidato con le proprie aziende, società o altri enti controllati.

Come osservato nella relazione tecnica, l'adozione del bilancio unico di ateneo prevede la conseguente chiusura dei conti di tesoreria intestati ai dipartimenti universitari, da attuarsi entro il 1° gennaio 2014. Si stima che, a seguito di tale chiusura, gli effetti contabili dei trasferimenti dei fondi ai conti di tesoreria unica degli atenei potrebbero determinare una diminuzione del livello di fabbisogno finanziario realizzato nell'anno 2013 così da generare, in base alle attuali regole di calcolo, un fabbisogno finanziario programmato per il 2014 non adeguato a garantire la piena operatività del sistema universitario. Quindi, al fine di neutralizzare questi effetti, il comma 24 prevede che il fabbisogno finanziario da assegnare nel 2014 sia stabilito sulla base di un dato che non risente degli effetti del bilancio unico di ateneo ed è quindi determinato incrementando del 3 per cento il fabbisogno programmato nell'anno 2013. Si tratta, quindi, di una sorta di previsione prudenziale per evitare gli effetti negativi che il suddetto passaggio contabile avrebbe potuto generare sulle università. La relazione tecnica precisa, peraltro, che la norma non determina effetti sui saldi di finanza pubblica, in quanto diretta a conservare il livello di fabbisogno del 2014, presente nei tendenziali, ponendolo pari al fabbisogno di tesoreria del 2013, incrementato del 3 per cento.

Il successivo comma 31 dispone una riduzione della durata dei corsi di specializzazione in area sanitaria, disposizione particolarmente attesa da

numerosi laureati in medicina. Si prevede pertanto che, a decorrere dall'anno accademico 2014-2015, i corsi in esame (compresi nelle classi «area medica, chirurgica e dei servizi clinici») abbiano una durata di quattro anni, a differenza della durata attuale che è di 5 o 6 anni. Si ammette, tuttavia, che con decreto ministeriale, da emanarsi entro il 30 marzo del 2014, possa essere stabilita una diversa durata, non superiore a 5 anni, per alcuni corsi, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Il comma 33 dello stesso articolo 10 riduce le spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero, secondo gli importi contenuti nell'allegato 3, ad eccezione delle spese iscritte negli stati di previsione dei Dicasteri dei beni culturali e dell'istruzione, nonché delle spese relative alla missione Ricerca e innovazione, che è di carattere trasversale. Si conferma, quindi, un'importante esclusione dai tagli a vantaggio della scuola e dell'università e della cultura, già prevista nel decreto-legge sull'IMU.

Va citato con favore anche il comma 37 che diminuisce i consumi intermedi dei Ministeri secondo gli importi previsti dall'allegato 5, atteso che, anche in questo caso, sono escluse le spese iscritte negli stati di previsione dei Dicasteri dei beni culturali e dell'istruzione, nonché le spese relative alla missione Ricerca e innovazione.

Inoltre, vanno menzionati i commi 8 e 9 dell'articolo 11 che ridefiniscono la modulazione del *turn over* nelle pubbliche amministrazioni. Come ricorderete, eravamo già intervenuti con il decreto-legge «del fare», pertanto a legislazione vigente le assunzioni di personale a tempo indeterminato sono autorizzate per un contingente determinato secondo le seguenti percentuali: 20 per cento, fino al 2014; 50 per cento, per il 2015; 100 per cento, dal 2016. Secondo la nuova previsione, la modulazione del *turn over* verrebbe a essere: 20 per cento per il 2014 (il dato è invariato), 40 per cento (anziché 50 per cento) per il 2015; 60 per cento (anziché 100 per cento) per il 2016; 80 per cento (anziché 100 per cento) per il 2017 e 100 per cento per il 2018 (il dato è invariato). Quindi siamo in presenza di una sorta di slittamento di questa misura, il che non è certo positivo. Tale previsione è recata dal comma 8, lettera *a*), in combinato disposto con il comma 9. Per i settori di interesse questa disposizione impatta sulle pubbliche amministrazioni tra cui anche gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche assimilate, l'Agenzia spaziale italiana e il Comitato olimpico nazionale, mentre per le università e gli enti di ricerca le percentuali di *turn over* autorizzato sono diverse rispetto a quelle sopra elencate solo per il 2014 e il 2015, mentre sono uguali per gli anni 2016, 2017 e 2018, ma debbo dire che questo è uno di quei casi in cui necessito di chiarimenti, tant'è che ho chiesto un supplemento di informazione anche al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Analizzando le Tabelle allegate al disegno di legge di stabilità si rileva che in Tabella A, recante le tante voci da includere nel fondo speciale di parte corrente, è previsto un accantonamento per il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca pari a 593.000 euro per il 2014 e a

9.000 euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, destinato secondo la relazione illustrativa alla copertura del decreto-legge n. 35 del 2013 (recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali) nonché alle scuole non statali.

Quanto alla Tabella C, recante gli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge di stabilità, vengono pressoché confermati gli stanziamenti previsti dalla legislazione vigente senza alcuna variazione, né in positivo né in negativo.

Per quanto riguarda il disegno di legge di bilancio, occorre innanzitutto segnalare che esso registra i dati contabili a legislazione vigente. Le variazioni di spesa ivi previste dipendono perciò da manovre pregresse che vengono contabilizzate di anno in anno per l'esercizio successivo. In realtà, nonostante alcuni interventi positivi, si registrano ancora nel settore dell'istruzione una serie di riduzioni di spesa a seguito dell'effetto di trascinarsi dei tagli pregressi. Sotto questo profilo c'è poi un dato che ho osservato e su cui vorrei accendere un attimo i riflettori, mi riferisco al caso delle scuole per l'infanzia, considerato che le assunzioni disposte dalle aziende per i servizi pubblici erano state escluse dal patto di stabilità, mentre ora paiono essere nuovamente assoggettate a tali vincoli in virtù di un'ulteriore misura peggiorativa prevista dall'articolo 15 del disegno di legge di stabilità, che non viene contemplata tra gli articoli di nostra competenza e che riguarda proprio la scuola dell'infanzia. Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2013 si registra una riduzione di circa 913 milioni, se non ricordo male, ne consegue che in molte Regioni, le quali, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia, tradizionalmente assicuravano la copertura del 100 per cento dei posti, si segnalano invece lunghe liste d'attesa.

A questa riduzione, causa dell'effetto di trascinarsi dei tagli di 913 milioni per il prossimo anno, si combina un elemento inspiegabile relativo al già citato articolo 15. Nel decreto-legge n. 101 del 2013 sono state finalmente eliminate le ASP (le aziende per i servizi pubblici alla persona, che in molti Comuni hanno sostituito le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza – IPAB) dal patto di stabilità, esentandole dal rispetto dei vincoli previsti dal suddetto patto in materia di assunzione del personale. Sembra però, come segnalatomi da diversi enti territoriali, che, in base all'articolo 15 della legge di stabilità, le assunzioni di personale da parte delle ASP vengano nuovamente sottoposte ai suddetti vincoli.

Si tenga presente che le amministrazioni comunali di grandi città, che hanno un rilevante patrimonio di scuole comunali dell'infanzia, hanno assunto e stabilizzato il personale di questi servizi educativi e scolastici proprio grazie al decreto-legge n. 101 del 2013; se però vi sarà un nuovo assoggettamento a tali vincoli, l'unica soluzione sarà l'esternalizzazione totale di questi servizi. Per molti Comuni ciò rappresenterebbe un vero problema con grave disagio soprattutto per i bambini.

In merito alle cifre, per l'anno 2014 il disegno di legge di bilancio reca, con riguardo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, spese in conto competenza per 51.039,9 milioni di euro, mentre l'incidenza percentuale sul totale generale del bilancio dello Stato è pari al 6,26 per cento. Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2013, si registra dunque una riduzione di 491,1 milioni di euro. Al riguardo, si segnala peraltro che l'anno scorso il disegno di legge di bilancio 2013 prevedeva, addirittura, una riduzione di 1.134 milioni rispetto all'assestamento del 2012, che tuttavia sono stati in parte recuperati con l'assestamento 2013, prevalentemente con riguardo alla cassa.

Quanto alle singole missioni e programmi, per il 2014 alla missione Istruzione scolastica è assegnata la dotazione di 41.044,7 milioni di euro, con una riduzione di 227,1 milioni di euro rispetto al bilancio assestato del 2013. La missione è articolata in 9 programmi di spesa. Ne cito alcuni: l'1.2, relativo all'istruzione prescolastica (-996,1 milioni di euro); l'1.3, relativo all'istruzione primaria (+997,1 milioni di euro); l'1.9, relativo alle istituzioni scolastiche non statali (- 228 milioni di euro).

Per quanto riguarda la riduzione di circa 1 miliardo sul programma Istruzione prescolastica, e il corrispondente aumento sulla missione Istruzione primaria, segnalo che il disegno di bilancio dello scorso anno ha operato un intervento inverso, spostando circa 1 miliardo dall'Istruzione primaria a quella prescolastica. In tale occasione l'allora sottosegretaria Ugolini affermò che queste differenze tra assestamento dell'anno precedente e nuova legge di bilancio erano dovute all'esigenza di effettuare una più corretta imputazione delle spese per il personale che, fino ad allora, era stato per errore a carico di capitoli afferenti ad altri programmi. Al riguardo ho chiesto alcuni chiarimenti al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, onde poter fornire al riguardo informazioni corrette. Laddove si registrano segni negativi riferiti a settori importanti quali quello della scuola dell'infanzia, bisogna infatti capire se si tratti di un taglio che si trascina e che avrà effetti anche sul 2014, o del prodotto di una semplice riorganizzazione, all'interno del bilancio del Ministero, di partite del personale che vengono imputate al comparto della scuola primaria o a quello della scuola dell'infanzia. Anche con riguardo a tale aspetto sono in attesa di chiarimenti, onde poter dire nel merito qualcosa di definitivo.

Lo stanziamento complessivo per la missione Istruzione universitaria è pari a 7.647,9 milioni di euro, con una riduzione di 139,9 milioni di euro rispetto al dato assestato del 2013. Su queste differenze tra assestato del 2013 e legge di bilancio 2014, mi riservo di fornire maggiori informazioni nell'ambito della prossima seduta, all'esito di una più analitica disamina delle parti di competenza e di un confronto con il Dicastero dell'istruzione.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Puglisi.

Prego ora il senatore Marin di riferire alla Commissione sulle tabelle 13 e 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

MARIN, *relatore sulle tabelle 13 e 2, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Signor Presidente, il disegno di legge di stabilità al nostro esame reca numerose norme che impattano nei settori dei beni culturali e dello sport, cui si aggiungono anche una serie di norme di carattere trasversale che interessano invece tutti i Ministeri.

Con particolare riferimento alle disposizioni sui beni culturali contenute nel disegno di legge di stabilità, si segnala l'articolo 10, commi da 1 a 3, che autorizza il Governo ad adottare un regolamento di delegificazione per la razionalizzazione della normativa in materia di contributi alle istituzioni culturali di cui alla legge n. 534 del 1996, elencando precisi criteri e principi di assegnazione. Tali enti attualmente sono inseriti in una tabella triennale, sottoposta al parere delle Commissioni parlamentari, e la stessa periodicità e la procedura di adozione vengono mantenute per questo riordino prospettato dall'articolo 10.

Nella scorsa legislatura, in occasione dell'esame della tabella triennale 2012-2014, la 7^a Commissione aveva sollecitato una revisione dei criteri per rafforzare la trasparenza e la meritocrazia. In questo testo si accenna proprio alla trasparenza e alla pubblicità dei procedimenti, oltre che alla semplificazione delle procedure. In proposito immagino che nell'ambito della discussione generale andremo ad affrontare più approfonditamente il tema della trasparenza e della democrazia.

Quanto ai requisiti soggettivi delle istituzioni culturali beneficiarie (cioè dei soggetti che ricevono i contributi), in parte si ricalcano quelli già previsti dalla legge n. 534 del 1996 (personalità giuridica, assenza di finalità di lucro, possesso di un consistente patrimonio culturale), per altra parte invece si aggiornano, prevedendo la rilevanza nazionale e internazionale dell'attività svolta, la fruibilità del patrimonio mediante le moderne tecnologie, la capacità di attrarre capitali privati e di promuovere forme di mecenatismo. Questo mi sembra un aspetto interessante di cui ricordo avevamo già discusso nell'ambito dell'esame del decreto-legge «valore cultura».

Oltre a ciò, si punta: ad una visione unitaria che eviti sovrapposizioni e duplicazioni (considerata anche l'esiguità delle risorse, ma più avanti ci soffermeremo anche su questo aspetto), all'introduzione di procedure concorsuali per l'accesso ai contributi e alla vigilanza *ex post* sulla gestione, onde garantire che le risorse vengono effettivamente impiegate per come sono state assegnate. Vengono comunque fatte salve le domande già inoltrate fino all'entrata in vigore del regolamento di delegificazione summenzionato.

Il comma 4 dell'articolo 10 modifica la normativa sulle pubblicazioni periodiche di valore culturale, non più destinatarie di «contributi» ma di «premi». Devo ancora leggere il testo con attenzione, ma dal momento

che le pubblicazioni sono destinatarie non più di premi ma di contributi, immagino si parli di merito. Si stabilisce, inoltre, che a tali pubblicazioni possa essere conferita una menzione speciale non accompagnata da apporto economico. Tale norma è stata però stralciata dal Presidente del Senato sulla base del parere reso dalla Commissione bilancio questa mattina. Alcune norme inserite nella legge di stabilità sono state infatti stralciate, probabilmente perché di carattere ordinamentale.

Riguarda il Dicastero dei beni culturali anche l'articolo 10, comma 25, secondo cui le azioni della società Promuovi Italia S.p.a. sono trasferite a titolo gratuito al Ministero dell'economia e delle finanze e i diritti dell'azionista vengono esercitati dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Promuovi Italia è una società costituita sulla base del decreto-legge n. 35 del 2005, il cui pacchetto azionario è attualmente detenuto dall'ENIT - Agenzia nazionale per il turismo; essa svolge attività di assistenza tecnica e di gestione di azioni mirate allo sviluppo dei sistemi turistici multiregionali e gli attuali diritti dell'azionista sono esercitati dal Dipartimento per la competitività e lo sviluppo del turismo.

Essendo ora la delega in materia di turismo di competenza del Dicastero dei beni culturali, l'attività di supporto viene svolta per conto di tale amministrazione anche se non in via esclusiva, in quanto la società può comunque supportare altre amministrazioni attraverso la stipula di convenzioni con l'ENIT. Lo stesso Dicastero dei beni culturali provvederà a nominare il nuovo organo amministrativo e ogni anno presenterà al Parlamento una relazione sull'attività svolta dalla società.

Il successivo comma 26 stabilisce che il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo può predisporre, con proprio decreto, un piano di ristrutturazione e razionalizzazione delle società direttamente o indirettamente controllate.

Il comma 27 è, invece, volto a consentire che il limite di cinque componenti degli organi di amministrazione stabilito dall'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 78 del 2010 non si applichi alle istituzioni culturali, purché i relativi incarichi siano a titolo gratuito con la maggioranza, in ogni caso, costituita da membri designati da fondatori pubblici. Questi commi dell'articolo 10, quindi, agiscono su società controllate dal Ministero.

Il comma 33 del medesimo articolo 10 riduce le spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero, secondo gli importi contenuti nell'allegato 3, ad eccezione delle spese iscritte negli stati di previsione dei Dicasteri dei beni culturali e dell'istruzione (che risultano, quindi, estromessi da tale previsione), nonché delle spese relative alla missione Ricerca e innovazione che è di carattere trasversale. Sono altresì esclusi da tali riduzioni gli interventi su cui già si operano decurtazioni, in particolare quelli di cui al comma 36 dell'articolo 10 e al comma 4 dell'articolo 17, su cui si dirà a breve.

Si segnala infatti che il comma 36 dell'articolo 10 riduce alcune autorizzazioni di spesa concernenti i trasferimenti in favore di imprese pubbliche o private, elencate nell'allegato 4, per importi ivi previsti. La

relazione tecnica precisa che la riduzione media è intorno al 10 per cento degli stanziamenti complessivi delle autorizzazioni di spesa interessate, che attengono anche al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con particolare riguardo ai contributi alle pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale (già interessate dal comma 4) e al Fondo unico per lo spettacolo (FUS) destinato alle attività teatrali di prosa svolte da soggetti privati. Detta riduzione non dovrebbe peraltro impattare sull'importo complessivo del FUS indicato in Tabella C, ma occorrono chiarimenti al riguardo da parte del Governo.

Va menzionato con favore anche il comma 37 che diminuisce i consumi intermedi dei Ministeri secondo gli importi previsti dall'allegato 5: anche in questo caso, sono escluse le spese iscritte negli stati di previsione dei Dicasteri dei beni culturali e dell'istruzione, nonché delle spese relative alla missione Ricerca e innovazione.

Un'altra norma di interesse è l'articolo 17, comma 4, che agisce sui crediti di imposta indicati nell'elenco n. 2, al fine di riallineare le risorse stanziare in bilancio con l'effettiva fruizione. Il risparmio che ci si attende dalla disposizione, pari in termini di saldo netto a 500 milioni di euro per il 2014 e a 300 milioni di euro a decorrere dal 2015, è ottenuto riducendo la percentuale di fruizione al massimo del 15 per cento per ciascun credito di imposta: si fa presente, comunque, che la quota specifica percentuale di fruizione è determinata successivamente con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge e dunque sarà presumibilmente parametrata alle peculiarità di ciascun settore. Questa norma impatta sui settori di interesse perché incide sui seguenti crediti di imposta: per il pagamento di imposte mediante cessione di beni culturali e opere; per l'erogazione di borse di studio a studenti universitari (al riguardo sarà senz'altro interessata la senatrice Giannini); per gli esercenti delle sale cinematografiche; per la musica; per le imprese che finanziano progetti di ricerca e per le piccole e medie imprese che finanziano la ricerca; per imprese produttrici di prodotti editoriali.

Sempre riguardo ai beni culturali, si segnala che la Tabella B – recante le voci da includere nel fondo speciale di conto capitale, ossia le spese per investimenti – prevede accantonamenti per interventi di tutela e restauro dei beni culturali, pari a 5 milioni di euro per il 2014, a 30 milioni di euro per il 2015 e a 50 milioni di euro per il 2016, di cui si sollecita l'impiego da parte dell'Amministrazione competente, per evitare che tali risorse vadano in economia.

In merito alla Tabella C – recante gli stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge di stabilità – si manifesta soddisfazione per l'incremento del FUS che passa da circa 382 a 411 milioni di euro nel 2014 (presumibilmente al netto delle previsioni di cui all'articolo 10, comma 36), anche se tale ammontare si riduce nuovamente negli anni 2015 e 2016.

In verità, rispetto alle previsioni della legge di stabilità dello scorso anno, per il 2015 e 2016 si registra comunque un incremento di circa 29 milioni di euro per entrambe le annualità ma, partendo da livelli assai

bassi, l'ammontare complessivo si attesta a cifre di circa 396 milioni di euro: si auspica pertanto il mantenimento di una cifra adeguata anche per i restanti anni del triennio e comunque non inferiore a quella del 2014, quindi almeno un mantenimento delle risorse.

Analoga soddisfazione si registra con riferimento agli istituti culturali, il cui finanziamento è aumentato da circa 6,2 milioni di euro a circa 14 milioni di euro per il 2014 (più del doppio); in questo caso, a differenza del FUS, i fondi per il 2015 e 2016 non subiscono incrementi, per cui restano invariate le modeste previsioni stabilite nel 2013 (7,4 milioni di euro) che comportano di fatto un dimezzamento dei fondi rispetto al nuovo importo fissato per il 2014. Si auspica dunque anche in questo caso un recupero di tale previsione di spesa (un incremento di fondi) e la Commissione valuterà l'opportunità di presentare un emendamento in tal senso.

Si segnalano altresì due stanziamenti disposti in Tabella C che non tengono tuttavia conto di variazioni in diminuzione e in aumento previste dal disegno di legge di bilancio: si tratta in particolare del decremento di 60.000 euro dello stanziamento dell'Accademia dei Lincei e dell'innalzamento di 433.000 euro delle risorse per gli istituti centrali.

Esaminando la Tabella E – recante gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa a carattere pluriennale – si evidenziano: lo stanziamento di 5 milioni di euro per il 2014 per il contributo al nuovo *auditorium* di Firenze, disposto dal decreto-legge n. 98 del 2011; lo stanziamento di 7 milioni di euro per il 2014 per la realizzazione dei Nuovi Uffici, previsto dal decreto-legge n. 91 del 2013 («valore cultura»), di recente convertito in legge; lo stanziamento di 3 milioni di euro per il 2014 per la realizzazione del Museo nazionale dell'ebraismo, analogamente stabilito dal decreto-legge n. 91 del 2013 («valore cultura»); lo stanziamento di 100.000 euro per il 2014 e 2015 per la tutela del patrimonio dell'UNESCO della provincia di Ragusa, sempre previsto dal decreto-legge n. 91 del 2013.

Passando alle disposizioni sullo sport contenute nel disegno di legge di stabilità, si rileva anzitutto l'articolo 7, comma 5, che rifinanzia per 400 milioni di euro per il 2014 il 5 per mille dell'IRPEF destinato, fra l'altro, al sostegno della ricerca scientifica e delle associazioni sportive dilettantistiche.

L'articolo 9, comma 20, istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un fondo per il finanziamento di esigenze indifferibili con una dotazione di circa 106,6 milioni di euro per il 2014, rivolto a specifici interventi indicati nell'elenco n. 1. Tra questi, per quanto attiene lo sport, va salutata con favore la destinazione di 6 milioni di euro al Comitato italiano paralimpico.

Il successivo comma 21 incrementa il Fondo per lo sviluppo e la capillare diffusione della pratica sportiva di 10 milioni di euro per il 2014, 15 milioni di euro per il 2015 e 20 milioni di euro per il 2016, che si auspica possa essere utilizzato per sostenere adeguatamente le numerose ri-

chieste di accesso ai finanziamenti, come segnalato dal ministro Delrio in Commissione.

In relazione allo sport, si segnala la Tabella E, che prevede i seguenti stanziamenti, sia per i Giochi del Mediterraneo di Pescara che per i Campionati di nuoto, già svolti, del 2009: 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 in base al decreto-legge n. 203 del 2005; 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016 in base alla legge finanziaria n. 296 del 2006; rispettivamente 700.000 euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016, e 400.000 euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

Nel disegno di legge di stabilità sono anche contenute norme di carattere trasversale, che impattano sul pubblico impiego e quindi sui settori di interesse della Commissione. Le elenco di seguito. L'articolo 2, commi 1 e 2, adegua gli importi dei trasferimenti dovuti dallo Stato alle gestioni previdenziali tra cui quella riguardante i lavoratori dello spettacolo. Il comma 8 dell'articolo 8, impone alle amministrazioni che hanno programmi di sviluppo finanziati con risorse europee di avvalersi della CONSIP nella sua qualità di centrale di committenza per l'acquisto di beni e servizi. Il comma 5 dell'articolo 10 detta norme per la razionalizzazione degli spazi in uso dalle amministrazioni pubbliche. Ancora il comma 32 dell'articolo 10 e i commi da 1 a 4 dell'articolo 11 modificano le modalità di calcolo delle indennità di vacanza contrattuale e prevedono il rinnovo dei contratti solo per la parte normativa senza recupero per quella economica. Inoltre, i commi da 12 a 16 dell'articolo 11 introducono, dal primo gennaio 2014, dei limiti al trattamento economico complessivo per il personale della pubblica amministrazione.

Quanto al disegno di legge di bilancio, la relazione illustrativa dà anzitutto conto di provvedimenti adottati nell'ultimo esercizio, con particolare riferimento al decreto-legge n. 91 del 2013.

L'articolo 13 è prettamente dedicato al Dicastero dei beni culturali e rimanda alla relativa Tabella 13, dalla quale si evince una generale diminuzione dei servizi in conto competenza per le missioni di tale Amministrazione in rapporto con le previsioni assestate per il 2013, ad eccezione della missione Servizi istituzionali e generali dell'amministrazione pubblica.

All'interno della missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, che subisce un decremento di quasi 70 milioni di euro, l'unico programma in aumento è Tutela delle belle arti, dell'architettura e delle arti contemporanee; tutela e valorizzazione del paesaggio, che registra un aumento di 1,6 milioni di euro. Vi è inoltre un nuovo stanziamento di 30 milioni di euro per le competenze in materia di turismo.

Passando alla Tabella 2 del Ministero dell'economia e delle finanze si fa presente che, all'interno della missione Giovani e sport, il programma Attività ricreative e sport subisce una rilevante riduzione di circa 9,6 milioni di euro rispetto alle previsioni assegnate rispetto al 2013, risultando pari a circa 609 milioni di euro.

Questi sono in sostanza i numeri di cui immagino discuteremo.

Concludo con un ringraziamento agli Uffici per la collaborazione fornita nella predisposizione della relazione.

PRESIDENTE. Ringrazio entrambi i relatori per le relazioni e rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,30.

